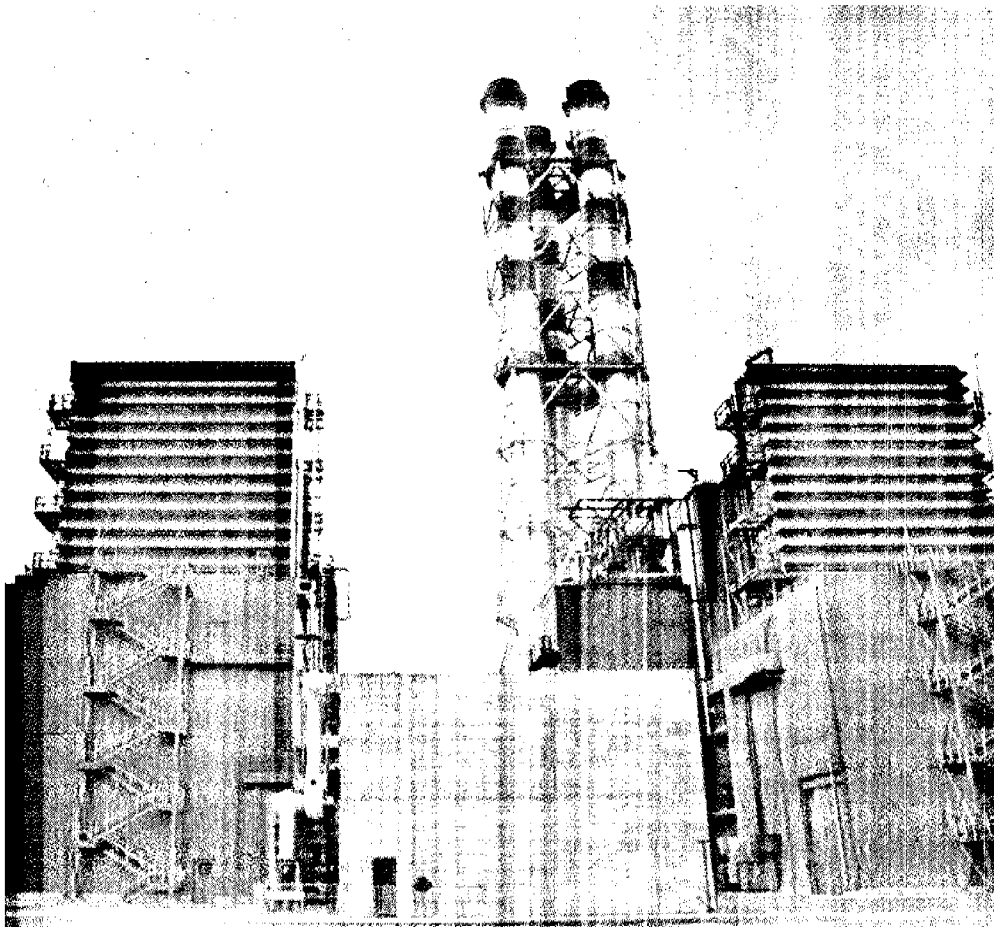


**TAVAZZANO ■ PREOCCUPAZIONE PER LO SMEMBRAMENTO DELLA SOCIETÀ**

# Sindacati in allarme per il futuro di Endesa: «A rischio gli accordi»



Uno scorcio degli impianti della centrale di Tavazzano, entro il 2010 l'olio combustibile sarà bandito dalla produzione

**TAVAZZANO** I sindacati mettono le mani avanti con fare preoccupato, e guardano al futuro della centrale di Tavazzano-Montanaso. Mentre le notizie sullo "smembramento" di Endesa Italia fanno il giro del mondo, i rappresentanti dei lavoratori elettrici territoriali scendono in campo con alcune clausole imprescindibili di fronte a qualsiasi nuovo "padrone" che si farà avanti: il mantenimento integrato del perimetro aziendale, la conferma del piano industriale e dei relativi investimenti, la salvaguardia degli impegni occupazionali presi in passato e il mantenimento dei trattamenti aziendali oggi in capo ai dipendenti.

«Il paventato smembramento della società - si legge in un comunicato divulgato nella giornata di ieri dai segretari territoriali di Filcem, Fiaei, Uilcem e le Rsa della centrale di Tavazzano e Montanaso - potrebbe pregiudicare l'equilibrio raggiunto negli anni sia sul fronte occupazionale che sugli investimenti per il pia-



no industriale. In particolare, per quanto riguarda la centrale, questa ennesima suddivisione potrebbe compromettere le onerose migliorie tecnologiche già programmate che, se realizzate nella loro completezza, consentirebbero indubbi benefici per l'ambiente». Per esempio l'eliminazione completa dell'olio combustibile nel ciclo produttivo con l'arresto degli impianti più vecchi.

Gli accordi, che hanno coinvolto la provincia di Lodi e le amministrazioni comunali di Tavazzano e Montanaso, delineano infatti uno scenario molto chiaro: dopo lo smantellamento dei gruppi 7 e 8 ci si occuperà della costruzione del gruppo 9 che funzionerà a gas metano. Nel 2010 l'olio combustibile sarà (o dovrebbe essere) definitivamente messo al bando.

«Siamo preoccupati per la situazione che si potrebbe creare in vista dello smembramento di Endesa Italia - sottolineano i sindacati -. La società, sorta dalla vendita di una parte del parco produttivo Enel, dopo un lungo percorso volto a migliorare l'efficienza sia da un punto di vista tecnico-produttivo che da un punto di vista organizzativo nel quale sono stati coinvolti gli enti locali, è riuscita a inserirsi a pieno titolo nel panorama delle aziende elettriche del nostro paese, diventando una realtà solida e affidabile».

I sindacati hanno così deciso di chiamare in causa le istituzioni locali affinché si impegnino, nel rispetto delle loro competenze e indipendentemente da chi controllerà la società, nel rivendicare il rispetto degli accordi e nell'assicurarsi che i punti fondamentali dell'agenda vengano dimenticati.

Le società interessate all'operazione sono Enel, E-On e Asm Brescia, forse alla fine della settimana si saprà chi comanderà alla centrale di Tavazzano-Montanaso, anche se alcune indiscrezioni diffuse già la scorsa settimana puntavano i riflettori proprio sui bresciani.

**Greta Boni**